

# L'ARLECCHINO

## CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

3 Mesi 6 Mesi Un Anno  
Per Firenze Il. L. 2, 60 5, — 10, —  
Per le altre Prov.

del Regno = 3, — 6, — 12, —

Un numero separato costa Centesimi 9 italiani.

Le Associazioni si ricevono in Firenze all'amministrazione del Giornale posta in via de' Conti presso il libraio Carlo Bernardi.

Per il resto della Toscana quanto per le altre parti del Regno, mediante vaglia postale da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.



## AVVERTENZE

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 1. e 16 di ogni mese.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'inserzioni Cent. 10 per riga.

## GIORNALE SERIO-UMORISTICO CON CARICATURE

### ANCHE ARLECCHINO

#### DICE LA SUA SULL'ESPOSIZIONE

Trovatemi un po' giornale che non abbia detto o che non dirà a dritto e a rovescio la sua sull'Esposizione italiana, che a dispetto de' monchi codini avrà luogo in Firenze il 15 Settembre dell'anno di grazia 1861? Impossibile! or bene, se Arlecchino tacesse si farebbe proprio deridere dal mondo civile, e quasi quasi anche dall'incivile. Dunque bisogna dire. Ma altronde a me non piace di criticare, quel non saper scrivere due versi senza dir male del povero prossimo mi noja: infatti quando mando qualche scherzarello da mettersi sotto la rubrica — Morsi e baci — de' morsi, e lo può dire il vecchio stampatore, non

ne mando mai. Figuratevi voi come si fa a criticare le nostre stesse opere? come si fa a darsi il cane da sè? Questo, nella pallottola mondiale, è un pregio esclusivo degli Italiani, or ora mi scappa detto alla libera, dei Fiorentini. Santo Dio! d'avanzo ci criticheranno gli altri, almeno stiamo zitti noi: facciamo come i musici che finita l'opera, anco se hanno stuonato come cani, si danno il — mi rallegro — fra loro. Ciò premesso, invece di dire se abbiamo fatto bene o male facendo in una stazione, ciò che è l'espressione del progresso; se abbiamo o no impiegato troppo legname; se abbiamo, facendo i così detti cottimi ingrassato sei o sette soltanto a danno delle masse; se abbiamo procurato, per forza d'attrazione di prescegliere nelle derrate

più lucrose, i sempre da tutti favoriti, i codini, tutte miseriecce, che non sanno d'acqua calda; vengo piuttosto ad istruire il mio diletto popolo, a cui ho promesso, anzi giurata affezione, e tutti sanno che quando Arlecchino ha fatta una promessa la mantiene qualcosa più d'ogni altissimo personaggio.

La circostanza della prossima Esposizione è grande, è solenne per Firenze, non solo per far mostra della sua industria, dei suoi prodotti, delle sue manufature, non solo per l'onore d'accogliere in sè i prodotti, le manufature, le invenzioni della intiera Italia testè risorta, e mostrare così alle nazioni sorelle, che non è questa la terra de' morti, ma ben anco per far degno spettacolo di sè d'educazione di civiltà, di gentilezza, onde il fo-

restiero che accorrerà rimanga convinto, che non senza ragione essa toglie il nome dal gentile appellativo di città del fiore. Popolo mio, gentile per eccellenza, che foste spettacolo unico di meraviglia nel glorioso 27 aprile, non che nella vispa scappata dell'ottavario famoso, non venir meno a te stesso in questo supremo frangente. Certe miserie, certe vergognette, certe piagherelle, che pure è d'uopo lamentare, per la maggior parte eredità nefasta della tirrania, se pur non riesci per la brevità del tempo a guarirle radicalmente, almeno coprire più che sia possibile, nè le mostrare a chi partendo di qua potrebbe servirsene tingendole a più foschi colori, per tuo danno e della patria comune, il cui risorgimento ci è costato tanto e sta tuttavia per costare moltissimo. S'arresti, anzi storni l'iniquo abuso di rincarar le pigioni, ritrovato empio del codino, perchè di tanto solo il codino è capace. Non si sentano dalla ingorda avidità rincarati i generi, specialmente quelli di prima necessità. Non si vedano i caffè infestati da venditori, da pezzenti atti al lavoro, da giovanette che vendono il pudore prima di conoscerne il prezzo. Si raffreni la tracotanza dei vetturini, e si sorvegli perchè almeno in sì grave circostanza, sia posta in rigorosa osservanza quella legge, che nacque e morì. In una parola Firenze appaia qual fu sempre prediletta madre della civiltà. E se tale veramente ti sta a cuore di apparire e di essere, datti pensiero di raffrenare nei giovanetti lo sconcio parlare per

le pubbliche vie, cosa che disdice ad una città colta e gentile e disgusta troppo chi, ben prevenuto viene a visitarla. Io darei la metà del mio sangue perchè in questa occasione ogni cittadino si facesse maestro del figlio del popolano. Accetta, popolo fiorentino i miei consigli e ti riuscirà soddisfacentissimo di aver dato prova all'Europa intera non solo della tua potenza nella scienza e nell'arti, ma eziandio del tuo squisito sentire, nel tuo affetto alle domestiche virtù.

## IL GENERALE CIALDINI.

Da una delle solite corrispondenze di Petrucelli della Gattina alla *Presse* riferiamo il seguente ritratto del generale Cialdini.

Cialdini è alto, asciutto, di lineamenti fini e di volto nobile; ha lo sguardo acuto, le maniere brevi e franche del soldato, ma insieme la delicatezza ed il garbo del gentiluomo. Egli non conosce esitanza. Appena vide e comprese, il che accade in un attimo, agisce subitamente. Egli ama di infrangere gli ostacoli, accumulando tutte le forze, invece che circuirli. Il tempo ha per lui tal pregio in ogni cosa eh' egli spinge di frequente la rapidità fino all'imprudenza. La sua linea è la linea retta, non solamente perchè è la più breve, ma perchè è anche la più franca, la più leale e di solito la più audace.

La sua vita non fu che una successione di eventi felici: la fortuna lo accarezzò, e le cir-

costanze lo favorirono. Ma nulla gli fece perdere quel equilibrio di carattere che può chiamarsi una modestia orgogliosa, quel dignitoso rispetto di sè medesimo, che non offende nessuno. Però la sua splendida carriera militare, in luogo di fargli nascere anche nell'esercito de' nemici, gli conquistò dei rivali. Garibaldi, Lamarmora, Fanti, Menabrea, Durando sono suoi amici. Il Re lo ama. In Spagna non lasciò se non camerati, che lo desiderano. Negli stessi suoi atti di vivacità non mette mai nulla che possa offendere.

I giornali legitimisti ed ultramontani lo rappresentano come uomo sanguinario. E nondimeno nelle guerre civili risparmiò i briganti presi coll'armi in mano, che avrebbe avuto diritto e dovere di fucilar sull'istante. Ciò malgrado, ancora l'altro giorno egli indusse il segretario generale di polizia a dare la sua dimissione, perchè, dovendo arrestare dei colonnelli e generali borbonici, non volle umiliarli facendoli arrestare dai carabinieri. Egli li fece arrestare dalla truppa, e invioli poco dopo a Genova.

In politica, il generale Cialdini è, come tutti i militari, studioso più della riuscita che della legalità. Tuttavia, repubblicano un tempo e non perdette il gusto della libertà. Tutto lo consigliava a proclamare qui lo stato d'assedio, anche la prudenza; ma non volle alterare in nulla la condotta del Governo, e si è posto *a latere* il conte Cantelli, gerente l'amministrazione civile come in passato...

Cialdini riuscì. Il brigantaggio

# NON TUTTI I MALI VENGON PER NUOCERE



- Che fate voi, Briganti?
- Si spiana la strada per Roma.
- Oh bella!!!

è all' ultima sua ora. Con una caccia accorta, ei l' avea sospinto sulle montagne di Sora, di Marano e su quelle di Pago e di Pietracalcina presso Benevento. Poi, con un movimento concentrico, le truppe, ricalcando le proprie orme, l' hanno stretto da tutte le parti e schiacciato. I briganti si battono come persone che hanno rinunciato alla vita. Così si è astretti ad esterminarli. Si continua la razzia di quelli che sono sfuggiti: e quando ve ne saranno 400 o 500 riuniti in qualche parte, si piomberà loro addosso dappertutto.

Tale strategia accorta e tali successi hanno conciliato a Cialdini il favore e le simpatie generali. S' egli è avveduto, gli rimangono due cose a fare: o ritirarsi, quando il paese sarà purgato dai briganti e tranquillo: oppure compiere l' opera di demolizione di tutto ciò che rimane dell' antico regime, il che nè la Dittatura, nè la Luogotenenza osarono intraprendere. Se Cialdini, usando dell' onnipotenza militare che gli danno gli avvenimenti, osasse compiere questa grande impresa, vi sarebbero pochi uomini, che avrebbero, come lui, bene meritato dalla patria.

## IMPRESTITO

La Gazzetta austriaca non sa celare il proprio dispetto per la splendida riuscita dell' prestito italiano. Ecco quanto si legge nella rivista settimanale della Borsa in uno degli ultimi numeri di quel giornale.

« Dobbiamo noi prestar fede

alle notizie esagerate che ci vengono date rispetto al nuovo prestito della Sardegna? I 500 milioni sono stati già sottoscritti prima che si conoscessero le condizioni dell' emissione, il prezzo, le forme del pagamento, i modi della ripartizione, e per di più si è pagato anco un premio! Appena potrebbe fare un tal colpo l' Inghilterra, la quale non ha sicuramente le finanze in disordine; ed a Parigi furono necessari mille allettamenti per collocare le obbligazioni estinguibili ad un corso di molto inferiore a quello della rendita. La Sardegna invece che deve sostenere una guerra importante, si getta nello stomaco un mezzo miliardo prima ancora che essa abbia alzato il grembiale ». — Così è, mia buona austriaca gazzetta, zittellona di tutti i periodici lì lì per fallire! L' prestito è fatto, e credici tu lo puoi raccontar sodo sodo al grazioso signore cavalleresco, che paga i chiodi a furia di carta! Credi, se avessi io questa virtù, avrei meno pensieri, e bada davanti griderei! venite vizi quattrini ci sono.

A forma della Legge pubblichiamo la seguente

### DICHIARAZIONE.

Il sotto scritto sicuro della sua coscienza protesta altamente contro chi ha comunicata la pretta calunnia inserita nel N. 75. di questo giornale. Egli sa d' aver favorito la compagnia della Nazionale a che appartiene, di ponci fatti col suo Rhum, ma sa in pari tempo che si sarebbe vergognato farlo per bassi titoli di mendicar voti, come pure di farsi pagare ciò che egli per affetto ai commilitoni e per gentilezza offriva. Sfida chi avesse a lui pagato il ponce a presentarsi alla

Direzione di questo Giornale e li saranno restituiti i denari. La calunnia è pena bastante al calunniatore, per ciò il sotto scritto si trattiene da ogni bassa rappresaglia.

N. MAGINI

## MORSI E BACI

Quasi tutti gli impiegati sono o codini o Repubblicani. Che la depositaria li paghi co' quattrini avvelenati?!

Mi par mille anni che venga il Re! gne ne voglio raccontar tante e poi tante da obbligarlo a farmi Usare. Povero Signore, esporre la vita ed il trono per farci grandi, e gli Impiegati contraccambiarlo o col non far nulla, o con tale svogliatezza da battergli le mani nel muso. Per tutto un malcontento, per tutto un vivo desiderio di tornare alle cose passate; Vorrebbero questo! Sire guardate bene che non ritornino, perchè allora nel famoso libro del Fagioli, levo loro e metto altri.

Crediamo potere assicurare che il Magistrato della Misericordia di Firenze non partì niente affatto se il Re doveva essere o no, Capo Guardia. Quel magistrato rigettò un istanza avanzata dai Giornanti i quali, a forma delle costituzioni, non hanno nessun diritto di fare proposizioni. Ora il magistrato dovrebbe secondo il solito nominare il Principe Regnante per acclamazione senza occuparsi nè domandare se accetterà. Il magistrato non doveva mettere in discussione la proposta illegale dei giornanti; se in qualcosa ha torto è per avere partitato cosa che non si potea ne si doveva partitare. Con questo l' Arlecchino non intende difendere le molte code di tutti i colori che fanno vergogna in un istituto pio che non si deve occupare d' altro che di beneficenza, ed amministrare con coscienza quel patrimonio esclusivamente dei poveri malati.